Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il do.

AI COMPAGNI
AI LETTORI
AGLI "AMICI,,
BUON ANNO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

AI COMPAGNI
AI LETTORI
AGLI "AMICI,,
BUON ANNO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 1 ★ GIOVEDI' 1 GENNAIO 1959

AUGURIO di Capodanno

di PALMIRO TOGLIATTI

Anche il 1958 è stato, per noi, un anno singolare. Era stata annunciata, data per certa la nostra «crisi», si attendeva, dalla consultazione elettorale, il nostro crollo. Crollarono, furono battuti, o per lo meno profondamente delusi, i tristi profeti della nostra sventura, che non c'è stata. La consultazione popolare si è chiusa con una nostra vittoria politica e morale, gli indici di organizzazione sono, a fine d'anno, positivi, le capacità di mobilitazione e di lotta del partito si sono manifestate in tutti i campi, dimostrando quanto siano solidi ed estesi i legami che ci uniscono alle masse popolari del nostro Paese, ne sono mancati i successi a beneficio dei lavoratori e della causa democratica, parziali per ora, ma non trascurabili. Nel complesso, l'anno si chiude, per l'attività del nostro partito, con un bilancio favorevole.

Non ostante ciò noi non ci sentiamo soddisfatti. Se volgiamo lo sguardo alla grande scena del mondo, vediamo infatti non solo quanto è grande la parte già governata dai popoli che hanno rotto le catene del capitalismo e dell'imperialismo, ma come tutti questi popoli avanzino decisamente, con ritmo sempre più celere, nella costruzione di una società nuova, nella conquista del benessere e dell'giustizia sociale. Da noi, invece, in Italia e in tutto il mondo cosiddetto occidentale, grava, stentata è l'esistenza dell'operaio e delle masse popolari, e ad ogni volger d'anno nuove sciagure, nuovi pericoli e minacce nuove oscurano l'orizzonte: recessione e crisi economica, corsa forsennata agli armamenti atomici, rifiuto di qualsiasi ragionevole proposta di distensione e di pace, crollo del regime democratico in Francia ed oggi, infine, offensiva internazionalmente scatenata dai grandi monopoli industriali e finanziari per ridurre il livello di esistenza e le conquiste sociali dei lavoratori.

Una contraddizione sempre più profonda si apre in questo modo, quasi un abisso, fra la realtà dei regimi socialisti che si fanno — sempre più rapidamente, nonostante [illegible] e i paesi dove il grande capitalismo monopolistico e le vecchie classi dirigenti a qualsiasi mezzo fanno ricorso, pur di impedire l'avvento al potere della classe operaia e delle classi lavoratrici, pur di mantenere in piedi il regime dello sfruttamento del lavoro e dell'asservimento di popoli interi.

Far sparire questa contraddizione profonda, facendo dappertutto accedere al potere le decisive forze del lavoro: questo è il problema dell'epoca nostra e che da noi, in Italia, particolarmente è acuto, sentito in modo generale. Per risolvere questo problema noi lavoriamo, noi dobbiamo saper lavorare sempre di più e sempre meglio.

Vedete la lamentevole situazione in cui si trovano i nostri governanti attuali. Hanno levato alle stelle la loro vittoria elettorale, ma su quei dodici e più milioni di voti, ottenuti con i metodi antidemocratici che tutti conosciamo, non sono riusciti a costruire niente di solido. Il loro governo si regge per miracolo, tra l'una e l'altra sconfitta parlamentare. Ostenta piani pomposi e demagogici, ma vive alla giornata. Concede solo ciò che alle richieste e al movimento delle masse non può più essere negato. Non è capace né di inaugurare una politica italiana di distensione internazionale, né di impostare un razionale piano di lotta contro la disoccupazione e la miseria, per la rinascita del nostro Paese. Assoggetta la nostra economia ai voleri dei grandi monopoli indigeni e stranieri, e in questo modo apre al popolo la prospettiva di ciò che sta accadendo in Francia, dove il salario, lo stipendio, il reddito dei risparmiatori, il guadagno delle piccole e medie imprese e persino le pensioni di guerra sono oggi alla mercè dell'avidità dei grandi capitalisti e di un governo reazionario.

La causa di tutto questo, da noi, sta in un fatto solo, nel fatto che non si vuol riconoscere che le classe operaia e i lavoratori che aspirano alle più profonde e giuste trasformazioni economiche e sociali debbono accedere alla direzione del governo e dello Stato. Queste forze hanno liberato l'Italia dal fascismo; hanno fondato la democrazia e la Repubblica. Senza di esse, contro di esse, la democrazia e la Repubblica non si sviluppano né si salvano, e la minaccia di un nuovo regime reazionario diventa di anno in anno più seria.

Questo è il motivo vero, profondo, per cui noi, comunisti, siamo al centro della battaglia politica. Si getta l'anatema contro di noi perché si vuole tenere il Paese incatenato alle vecchie, decrepite strutture economiche e politiche, perché si vuole rendere impossibile il rinnovamento per cui si combatte contro la tirannide fascista. Noi siamo coloro che con maggior decisione, in modo più conseguente e anche con più sicura chiaroveggenza e comprensione politica hanno saputo, sanno e sapranno condurre avanti, sino alla vittoria, la lotta perché questo rinnovamento si compia.

Per questo il nostro partito è una grande forza di cui la nazione ha bisogno per risolvere i problemi che storicamente oggi le si pongono, di cui avranno bisogno, nell'avvenire immediato, tutte le categorie dei cittadini italiani, per respingere l'attacco dei grandi monopoli, raccolti attorno a un governo che fa, al di sopra di tutto, i loro interessi.

E per questo noi dobbiamo far sì che il nostro partito sia sempre più forte, per numero di aderenti e per ricchezza di legami con le masse operaie e lavoratrici, per solidità di organizzazione, per capacità di azione politica e di lotta immediata.

Sono i giorni, questi, in cui ci si fanno gli auguri. Ebbene, noi auguriamo al popolo italiano pace, benessere e serenità. Ma in pari tempo, perché ciò possa aversi, auguriamo, agli operai e ai lavoratori che hanno una coscienza politica e di classe, e in prima linea a tutte le compagne e a tutti i compagni che già sono nelle nostre file, che essi sappiano, nel partito e attorno ad esso, fare il necessario per dargli forza sempre maggiore. Auguriamo ai compagni socialisti, che certamente condividono i fini della nostra azione, che il loro partito possa essere unito nella lotta per realizzarli e ancora una volta riconoscere il valore, da cui non si può prescindere se si vuol vincere, dell'azione unitaria della classe operaia e delle sue organizzazioni politiche.

Finita è l'era del capitalismo e dell'imperialismo! Possa per tutti i popoli e grazie all'azione decisa delle loro avanguardie, aprirsi la nuova èra della fraternità ed eguaglianza tra tutte le nazioni, della democrazia, del benessere, del socialismo.

Questo è l'augurio che, in quest'alba del 1959, noi formuliamo.

PALMIRO TOGLIATTI

DELUSA LA LUNGA ATTESA DI UN MILIONE DI LAVORATORI

Irrisori aumenti per gli statali proposti dal governo Fanfani

Mille lire di aumento per la moglie e i figli - La "scala mobile,, ne darà al massimo altre 1600
Entro l'8 gennaio i rappresentanti dei lavoratori presenteranno le loro controproposte

L'incontro fra il governo e gli statali: Si riconoscono di spalle in primo piano il presidente del Consiglio Fanfani e di fronte i segretari confederali Novella [illegible] e Santi

Un milione di dipendenti attendevano ieri di sapere, dopo mesi di tergiversazioni e di rinvii, le proposte del governo per il rinnovo della loro fondamentale retribuzione.

La risposta questa volta è arrivata e essa è sostanzialmente di rifiuto e non può che chiudere una vertenza che si trascina da troppo tempo. I lavoratori rispondono puntualmente con lo sciopero generale delle poste e delle poste. Ancora una volta l'Anfuso ha dimostrato la sua ostilità ad accogliere le richieste dei lavoratori e la scarsa considerazione in cui egli e del suo governo li tengono.

L'incontro tra il presidente del Consiglio e i rappresentanti delle tre Confederazioni dei sindacati di categoria ha avuto luogo ieri mattina al Viminale ed è durato dalle 11.30 alle 13.45. Sul tappeto erano come è noto la questione della scala mobile, un effettivo adeguamento degli assegni familiari, lo stato giuridico dei statali. La discussione del [illegible] non ha tenuto e la [illegible] dell'intero settore [illegible] dei scatti di anzianità.

Le conclusioni alle quali il governo è giunto sulla base di queste richieste dei sindacati sono come abbiamo detto del tutto inadeguate per risolvere i gravissimi problemi economici dei dipendenti dello Stato.

Il Governo infatti ha proposto di stanziare solo 72 miliardi dei quali 60 nello scorso 1959 1960 e 12 [illegible] quello corrente.

I 60 miliardi dovrebbero essere divisi a metà tra assegni familiari e primo scatto della scala mobile che si verificherebbe il 1 luglio del 1959.

I 12 miliardi verrebbero invece impiegati per aumentare le quote aggiunte di famiglia anche per il periodo tra febbraio e luglio '59.

In concreto ciò vuol dire che la cifra che rappresenta l'aumento di un terzo delle richieste mamme di sindacati dipendenti statali spetterebbe, come precisa lo stesso comunicato della Presidenza del Consiglio un aumento di 1000 lire per il coniuge e [illegible] minori di 14 anni, di 2000 lire per i figli da 14 a 21 anni, fino a 24 anni per coloro che frequentano l'università. I pensionati avranno una quota aggiuntiva di famiglia nella misura di 1000 lire per ogni persona a carico.

Circa la richiesta della scala mobile il governo ha elaborato un complicato congegno atteso a ritardarne [illegible] gli effetti. Infatti il congegno andrà in vigore dal luglio del 1959 sulla base [illegible] dell'indice medio del prezzi di consumo del 1958 [illegible] non tutta la [illegible] ma [illegible] solo sulle [illegible] fino alla somma di lire 4.000 e sulle persone [illegible] 32.000 [illegible].

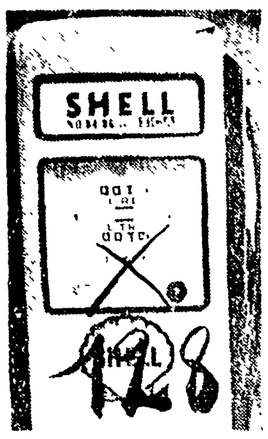
Il risultato dell'applicazione di questo congegno darà [illegible] un aumento che non [illegible] 1600 [illegible] 1200 lire [illegible].

La proposta governativa [illegible] quanto l'aumento del costo della vita verificatosi in un determinato anno porterebbe ad un adeguamento degli stipendi solo nell'anno seguente, a distanza di almeno sei mesi. L'indice, poi, [illegible] al quale viene calcolato l'aumento del costo della vita non è né l'indice ISTAT del costo della vita né l'indice che serve di base per il calcolo della scala mobile nel settore dell'industria ma un terzo indice e cioè quello dei prezzi al consumo secondo la media mondiale.

Il Governo non ha scelto a caso questo metro per calcolare gli scatti della scala mobile giacché, ad esempio l'indice dei prezzi al consumo nel periodo che va dal giugno del 1956 al giugno '58 è aumentato secondo i dati ISTAT solo del 5,2% mentre nello stesso periodo l'indice del costo della vita ne

(Continua in 10 pag. 7 col.)

Grazie ai comunisti da oggi la benzina a 128 lire al litro



Da mezzanotte, paghiamo la benzina 128 lire. E' il regalo di Capodanno che l'opposizione al governo Fanfani ha dato ai consumatori italiani, quando è riuscita ad imporre la decadenza dal 1. gennaio del decreto legge con cui il governo voleva mantenere il sovrapprezzo Suez nella misura di 7 lire. Alla testa di questa opposizione, elemento determinante per il realizzarsi delle convergenze che hanno battuto Fanfani, sono stati i parlamentari comunisti.

Invece grazie al governo i fitti aumentano del 20%

Il regalo di Capodanno del governo Fanfani agli inquilini delle case con fitti bloccati è invece, come già nei cinque Capodanni precedenti da parte dei vari governi democristiani, il nuovo scatto del 20 per cento sulle pigioni, che entra anch'esso in vigore oggi. Un calcolo abbastanza esatto valuta in 45 miliardi la somma in più che con questo scatto passerà dalle tasche degli inquilini a quelle dei proprietari (tra i quali ci sono molti piccoli possidenti, ma ci sono anche — e in buona misura — i grossi monopoli dell'edilizia).

PER DIFENDERE L'IMPONIBILE DI MANO D'OPERA

I braccianti di 23 province pronti a scendere in lotta

I prefetti invitati dal governo a convocare le parti per discutere sull'impiego della mano d'opera — La Confindustria si affretta a chiedere piena libertà anche per i licenziamenti

Un moto di incontenibile protesta si sta levando dalle campagne per esigere che il livello di occupazione fissato dai decreti per l'imponibile di mano d'opera non venga diminuito. I braccianti di ventitre provincie si accingono ad adoperare tutti i mezzi di azione sindacale per tutelare il loro diritto al lavoro. Particolarmente interessate a questa azione le provincie ove lo imponibile rappresenta lo strumento per conservare un certo equilibrio tra le forze lavorative e le possibilità di occupazione quali le provincie di Milano, Brescia, Pavia, Novara, Cremona, Padova, Vicenza, Venezia, Verona, Parma, Bari, Foggia, Taranto, Brindisi, Lecce, Matera, Catanzaro, Cosenza, Campobasso, Agrigento e le altre provincie siciliane

[illegible] braccianti ha [illegible] che Fanfani ha [illegible] zione ai prefetti [illegible] interessati di imponibile [illegible] vere incontri [illegible] zioni [illegible] colti e quelle [illegible] allo scopo [illegible] [illegible] problema della [illegible] al più alto [illegible] dell'impiego [illegible] agricola [illegible] braccianti [illegible] queste disposizioni [illegible] sono la sollecitazione dal sindacato [illegible] un intervento [illegible] sede provinciale [illegible] soluzione il problema [illegible] noto infatti, che in molte provincie [illegible] opposizione [illegible] creti [illegible] poco propensi [illegible] generica [illegible] spose.

Proprio per [illegible] nota della [illegible] ha ribadito che [illegible] bile non si deve [illegible] in nessuno [illegible] dargliato la CISL [illegible] menti sfavore [illegible] tenza della [illegible] stessi commerci [illegible] e occupati [illegible] badati, peraltro [illegible] tato della CISL [illegible] e di delegato [illegible] le ACLI-Terra [illegible] che la Confindustria [illegible] luto ieri far [illegible] voce con un comunicato nel quale si afferma [illegible] fire dell'imponibile [illegible] coltura, e ora è [illegible] libera agli indus[illegible]

(Continua in 10 pag. 6 col.)

Il governo si prepara a dare altri miliardi agli agrari

La conferma che la sentenza della Corte Costituzionale è perfettamente in linea con la politica agraria del governo Fanfani è venuta ieri proprio dallo stesso Presidente del Consiglio. Fanfani, infatti — stando ad un comunicato diffuso dalle agenzie — ha invitato il Ministro dell'Agricoltura a prendere le opportune misure perché, specie nelle provincie in cui esso è in vigore, i decreti sull'imponibile di mano d'opera vengano accolte ed istruite rapidamente le domande di contributi per miglioramenti fondiari, in modo da favorire con l'esecuzione di nuove opere il progresso dell'agricoltura e l'occupazione dei lavoratori. Ecco quindi come Fanfani intende rispondere alle preoccupazioni drammatiche espresse da tutte le organizzazioni sindacali. Quella di Fanfani è sulla stessa linea del comunicato emesso ieri dalla Confagricoltura: cercare morto e sepolto per sempre l'imponibile e passare ad una nuova distribuzione di miliardi a favore della grande proprietà terriera. La linea reazionaria espressa dal trattato del MEC trova così una delle prime e più fedeli applicazioni.

Non si può infatti sostenere che i contributi statali per le opere di miglioramento, di per sé, nuove e stabili possibilità di lavoro per i braccianti. La storia delle bonifiche fasciste lo insegna. Non solo: anche in questi anni di governo dc è accaduto che la occupazione bracciantile sia diminuita e diecine di migliaia di lavoratori della terra siano stati espulsi dal processo produttivo, proprio laddove gli agrari hanno pompato miliardi e miliardi di contributi statali. Il governo deve quindi, se vorrà evitare un grave inasprimento delle lotte sociali nelle campagne intervenire sul piano legislativo per assicurare la occupazione bracciantile in legame alla bonifica e alle trasformazioni e non lavarsi le mani con un generico richiamo alle necessità dei disoccupati.

Questa stessa necessità è stata ieri di nuovo espressa dalla Segreteria della CGIL e da quella della Federbraccianti che hanno stabilito di riunirsi assieme domani per definire le misure da adottare nelle aziende agricole per difendere il lavoro dei braccianti ed approfondire gli aspetti sindacali e parlamentari della questione, tenendo conto che l'imponibile ha una insostituibile funzione non solo sociale ma anche di sviluppo economico dell'agricoltura. Nella stessa giornata verranno esaminate le iniziative che si pongono per una effettiva applicazione della Carta costituzionale nel settore agricolo.

Il sindacato unitario dei [illegible] delle proposte [illegible] decreti [illegible] organizzazione [illegible] lavoratori [illegible] [illegible] Bari, Pescara [illegible] [illegible] il [illegible] che possono [illegible] [illegible] Lazio [illegible] [illegible] Lazio [illegible] [illegible] [illegible]